

# Bus locali, pasticcio sul bando fuoco amico contro Meleo

Stefano guida la fronda e prova a silurarla, la sindaca blinda la titolare dei trasporti

Da separati in casa. Così, in Campidoglio, ormai vivono Linda Meleo ed Enrico Stefano. Assessora alla Mobilità della giunta Raggi lei, consigliere 5S e ambizioso presidente della commissione Trasporti lui, sono stati costretti a marciare su strade comuni sin

dal primo giorno. Peccato che la carreggiata, col passare dei mesi, si sia fatta davvero stretta. Troppo: venerdì pomeriggio la coppia è esplosa. E soltanto l'intervento della sindaca Virginia Raggi ha evitato il patatrac. La prima cittadina, indossata la tuta da pompie-

re, è entrata in azione quando Stefano ha iniziato a minacciare una clamorosa astensione in aula Giulio Cesare al momento del voto sul rinnovo della concessione del servizio di trasporto pubblico che riguarda le linee periferiche.

LORENZO D'ALBERGO, pagina 11

La polemica

## Dopo il caso Tpl fronda contro Meleo ma Raggi la blinda

**Il presidente della commissione Trasporti chiede le dimissioni dell'assessora**

LORENZO D'ALBERGO

Da separati in casa. Così, in Campidoglio, ormai vivono Linda Meleo ed Enrico Stefano. Assessora alla Mobilità della giunta Raggi lei, consigliere 5S e ambizioso presidente della commissione Trasporti lui, sono stati costretti a marciare su strade comuni sin dal primo giorno. Peccato che la carreggiata, col passare dei mesi, si sia fatta davvero stretta. Troppo: venerdì pomeriggio la coppia è esplosa. E soltanto l'intervento della sindaca Virginia Raggi ha evitato il patatrac.

La prima cittadina, indossata

la tuta da pompiere, è entrata in azione quando Stefano ha iniziato a minacciare una clamorosa astensione in aula Giulio Cesare al momento del voto sul rinnovo della concessione del servizio di trasporto pubblico che riguarda le linee periferiche: «Se Linda non si dimette, io non ci sarò». In ballo 123 milioni di euro da girare a Roma Tpl. Sia l'assessora che la maggioranza 5S avevano promesso a più riprese di essere pronti a rescindere il contratto con il consorzio che da anni paga a singhiozzo gli stipendi dei suoi 1.800 dipendenti. L'impegno si è infranto davanti al «ritardo degli uffici sul nuovo bando», come ha spiegato Linda Meleo, portando ai consiglieri come prova almeno tre note del dipartimento Trasporti. Quindi via alla proroga per Roma Tpl e ai rimbrotti per Stefano.

Lo schema, in fondo, è sempre lo stesso. Come con Coia e Meloni, consigliere M5S ed ex assessore in litigio continuo sul dossier

commercio, il copione venerdì si è ripetuto sulla mobilità. Star della baruffa Stefano e Meleo, attori non protagonisti la sindaca e Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea capitolina. Per ricomporre la frattura hanno dovuto inculare nella testa del gruppo una buona dose di realismo: con il concordato di Atac, la municipalizzata da 1,4 miliardi di euro di debiti, ancora ballerino non si possono compiere manovre azzardate. Nel momento più caldo non ci si può presentare davanti ai giudici del tribunale fallimentare senza un assessore ai Trasporti. «I disastri sono stati compiuti prima - racconta un consigliere - con manager che hanno contribuito ad affossare Atac e con un anno di immobilismo sul piano per salvare l'azienda. Cacciare ora Linda Meleo sarebbe un altro autogol».

Allora doppia blindatura. Se ne riparerà dopo il parere dei magistrati di viale Giulio Cesare sul salva-Atac. Quando si riaprirà

il caso, la posizione di Stefano sarà scontata. Più volte ha ribadito che a palazzo Senatorio dovrebbe sedere «una giunta più grillina». Lo scorso dicembre, poi, si era scagliato così contro Linda

Meleo: «In un anno e mezzo non abbiamo ancora avuto l'onore di avere l'assessora durante un'audizione in commissione Mobilità. Non siamo in grado di conoscere gli indirizzi politici». Per poi fare

dietrofront. Ora, però, dalla sua ha anche altri colleghi pentastellati. La resa dei conti, ormai un'abitudine in casa 5S, pare essere soltanto rinviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

